

LA DIANA

n°1 - 2000

LA DIANA 2000...

Da questo numero il nostro giornalino cambia faccia e, almeno si spera, assume una regolarità di uscita che fino ad oggi per vari motivi non è riuscito ad avere.

L'obiettivo, anche se forse è inutile sottolinearlo, è quello di offrire una serie di informazioni, precise e puntuali, sull'attività dell'associazione a tutti i nostri soci, soprattutto a quelli che, pur volendolo, non riescono per le cause più differenziate a frequentare con assiduità il nostro gruppo.

Nel caso in cui alcune attività possono essere programmate per tempo, ciò dovrebbe permettere una partecipazione numerica maggiore con generale soddisfazione.

E' il caso, ad esempio, della gita che stiamo organizzando per il giorno 1 maggio e di cui troverete notizie dettagliate all'interno. Questa volta abbiamo deciso a scegliere una gita di un solo giorno, (scegliendo una data festiva, ed eliminando la domenica a causa degli impegni domenicali di molti soci) proprio sperando che possano essere in molti a rispondere positivamente a questa iniziativa.

Vedremo poi verso fine settembre, primi di ottobre (considerato l'appuntamento del Palio straordinario), di organizzarne anche una di due giorni come gli scorsi anni.

Il giornalino serve anche per fare dei momentanei bilanci dell'attività svolta e per lanciare nuove iniziative.

Per quanto riguarda il recente passato, continuano con successo tutte le attività messe in cantiere nei mesi scorsi. In questi giorni sta riprendendo il via anche il programma riservato alle scuole che quest'anno ha ottenuto una massiccia adesione, maggiore rispetto al 1999.

A tale proposito, chiunque avesse tempo e voglia, sia per andare a tenere le lezioni teoriche (supportati dal nostro materiale e da qualche socio già esperto), sia per fare da guida nei Bottini è pregato di rivolgersi ai componenti del consiglio.

Per l'immediato futuro, invece, a parte alcune escursioni riservate ai soci che comunicheremo nei tempi debiti, grande impegno sarà profuso nell'allestimento di un'importante mostra che dovrebbe aver luogo nel secondo semestre dell'anno. Anche in questo caso sono graditi e desiderati apporti di qualunque tipo da parte dei soci.

I mesi primaverili, invece, dovrebbero vedere finalmente attuato il restauro alla chiesina della valle della Fonte delle Monache ed il recupero delle tabelle esistenti all'interno del percorso cittadino del Bottino di Fonte Gaia.

Prosegue senza grande fortuna la ricerca di una sede adeguata alle nostre esigenze, mentre è stato consegnato al Comune il progetto per il recupero della parte soprastante Fonte Branda che dovrebbe essere la sede de "La Diana" e punto centrale di coordinamento per il futuro museo dell'acqua.

Adesso mancano... solo i soldi !!!

Luca Luchini



DA NON MANCARE !!!

IL 31 MARZO 2000 - ALLE ORE 21,00
NEI LOCALI DELLA CIRCOSCRIZIONE DI SAN MARCO
ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DE "LA DIANA"

IL 7 APRILE 2000 ALLE ORE 21,15
Presso la Circoscrizione n°4

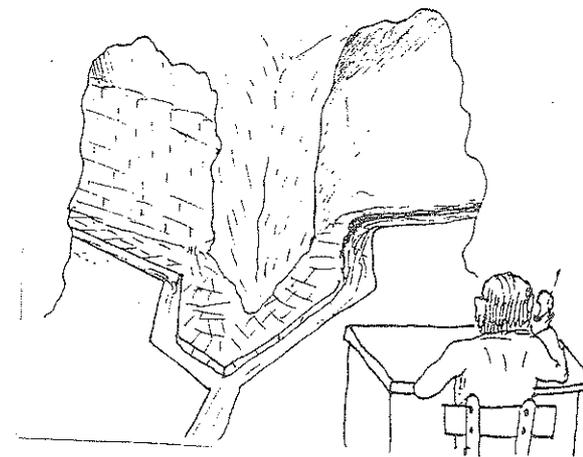
MARIA LUDOVICA LENZI
(Ricercatrice di Storia)
terrà una
CONFERENZA DIDATTICA
(con proiezione di diapositive)

"LE ACQUE DELLA DEA
D'ORIENTE: DALLE FONTI
DEL KURDISTAN AI BOTTINI
DI SIENA"



PUR D' AVERE UNA
SEDE SI ANDREBBE IN
CIMA AL MONDO.....

..... MA ANCHE SOTTO TERRA !!!



LA MOSTRA
sono stati presi gli opportuni contatti all'interno
del S.Maria in preparazione della mostra sulle
attività dell'Associazione prevista per il prossimo
autunno. Due esperti (Fanello e Pierini) cureranno
la gran parte degli aspetti tecnici mentre i nostri
fotografi provvederanno sin d'ora a selezionare il
materiale fotografico necessario sia per la mostra
che per il relativo catalogo. Questi gli argomenti
Canale del Granduca, Fonte delle Monache, Fonte
dell'Orto Botanico, Tabbelle, Mappature,
Sgrumature, Scuole, Interventi al S.Maria



-TUTTI A NARNI !!! MA CALMA CHE C'E' ANCHE UN TAXI !!!

GITA A NARNI 1° MAGGIO 2000

NARNI... SOTTERRANEA

PROGRAMMA DI MASSIMA

Ore 7,30: Partenza dal parcheggio di San Prospero

Ore 9,30: Arrivo previsto ore 9,30

Ore 10,00: Visita ai sotterranei

Ore 13,00: Pranzo

Ore 15,00: Scelta tra:

- Visita agli acquedotti (Per sole 10 persone. Abiti e scarpe di ricambio sono indispensabili. La visita è sconsigliata a chi soffre di claustrofobia e supera il quintale di peso)
- Percorsi storico artistici di Narni

Ore 18,30: Partenza per Siena

● Ore 20,30: Arrivo previsto

SPESE

Per Autobus = lire 1.200.000 da dividere in quanti siamo (per es. in 40 spenderemmo lire 30.000 a persona)

Biglietto visita Narni sotterranea = 5000 a persona.

Biglietto visita Acquedotto e assicurazione = 10.000 a persona (solo 10 persone).

Pranzo compreso tra le 30/35.000 lire.

LA CITTA' DI NARNI

Narni, centro geografico d'Italia, è situata nel sud della regione Umbra dell'ultimo tratto della Valnerina. Caratteristica città umbra con forti connotati medioevali conserva numerose testimonianze storiche e archeologiche. L'area narnese ospitò popolazioni già dal Neolitico, le prime testimonianze storiche invece risalgono al 600 a.C., come disse Livio menzionando Nequinum (Narni) e i suoi abitanti. Nel 299 a.C. fu conquistata dalle truppe romane che la trasformarono in Colonia Latina, con il nuovo nome di "Narnia", toponimo tratto dal fiume Nahar che scorreva ai suoi piedi, odierno fiume Nera, che in lingua indoeuropea significa proprio fiume.

I SOTTERRANEI

Il percorso inizia sotto il complesso conventuale di S. Domenico con l'ingresso in una chiesa del XII secolo, scoperta solo 20 anni fa, che conserva affreschi, tra i più antichi della città. Attraverso un varco nella muratura si passa in un locale con cisterna romana, probabilmente resto di una domus e subito dopo, percorrendo un lungo cunicolo, si giunge in una grande sala, dove avvenivano luogo gli interrogatori del Tribunale dell'Inquisizione, attestata da documenti ritrovati nell'archivio storico comunale e dai segni lasciati dagli strumenti di tortura sulla muratura.

Una piccola cella, unica in Italia nel suo genere, documenta con segni graffiati sulle pareti le sofferenze patite dagli inquisiti, uno dei quali ha voluto lasciare un messaggio attraverso un codice grafico, non ancora completamente decifrato. La visita continua nel sotterraneo della chiesa di Santa Maria Impensole, dove si conservano strutture romane con 2 cisterne, sopra alle quali fu edificata una chiesa nell'ottavo secolo, poi utilizzata per costruire una soprastante chiesa romanica.

Il percorso nella "Narni Sotterranea" termina all'interno del Lacus, la grande cisterna altomedioevale presente sotto la fontana di piazza Garibaldi, già piazza del Lago.

L'ACQUEDOTTO FORMINA

L'acquedotto romano detto "Formina" fu forse costruito dal curator aquarum Nerva, 27 d.c. sotto l'impero di Tiberio. L'acquedotto è lungo 13 km circa e mantiene una pendenza costante. Si snoda lungo le pendici delle colline, attraversa tre monti con altrettanti trafori e attraverso i ponti supera alcuni corsi d'acqua.

L'associazione Sotterranea offre l'opportunità di scoprire un affascinante percorso sotterraneo all'interno dell'unico acquedotto romano aperto al pubblico in Italia. E' possibile camminare all'interno di un condotto lungo 700 metri, per comprendere le difficoltà superate dagli operai durante lo scavo nella roccia, ammirare le fantastiche concrezioni e quindi uscire, attraverso una ripida scala a chioccia scavata nella roccia, da un pozzo profondo 18 metri.



SAREMMO GRATI SE LE ADESIONI AVVENISSERO SUBITO, GIÀ NELL'ASSEMBLEA DEL 31 MARZO 2000.
CHI NON PUO' VENIRE ALL'ASSEMBLEA PUO' TELEFONARE A
- FERDINANDO CAPECCHI (Tel. - LICIA SABBATELLI)

MICHELE MINELLI SOCIO DELL'ANNO 1999

Questo il discorso tenuto da Ermanno Vigni davanti a tutti i Soci riuniti il 18.12.1999

Fin da piccolo, il Nostro Socio dell'Anno, ebbe a manifestare quella predisposizione per l'esplorazione del mondo sotterraneo legato alle acque che lo renderà più tardi celebre in ogni dove: da via dei Pittori a Vicolo del Forcone, da Costa al Pino, alla remota Sammonti in Vai di Strove.

Dicevo fin da piccolo, ma dovrei dire meglio fin dalla fase pre-natale in quanto testimoni di fede ocaiola – certo più famosi per il loro buco... ehm, fortuna che non per l'obiettività – affermano che le ostetriche ebbero a sudare sette camici per convincerlo, mostrandogli un finto archipendolo, ad uscire all'esterno della pancia della sua spazientita mamma. Infatti, come fu documentato da puntuali ecografie, il piccolo si era costruito un rudimentale rifugio a capanna e armato di un rozzo ma efficiente squadra tentava di calcolare la quantità delle acque amniotiche, stabilire la pendenza del condotto, individuare la presenza di residui calcarei.

Fin da subito, infatti, si manifestarono le sue doti straordinarie da guerco sensitivo: intuitiva, sentiva, captava l'acqua sotterranea dappertutto e lo segnalava con schizzi e complicati calcoli su un apposito quadernino che non abbandonava mai, neppure nella culla. L'unica parola che pronunciava volentieri e spesso, talora a sproposito, era "bottino" e ciò non faceva sempre piacere alla sua mamma, soprattutto quando era alla presenza di amiche o signore sconosciute. Del resto, per parlare il nostro eroe non parlò mai molto, neppure in seguito. Ormai grande, fu spesso lasciato negli scarichi del S. Maria o incastrato a testa in giù dentro i pozzi da granaglie, proprio per questa sua capacità di restare in silenzio per ore, mimetizzarsi, non farsi notare dagli altri. Per questo motivo i fantasiosi ingegneri de "La Diana": Pietrone, Giorgio, Simone, Riccardo, Enzo, gli applicheranno con geniale intuizione uno speciale allarme, collegato al taxi di Claudio. Così quando in piena notte una musica a tutto volume diffondeva dal taxi 33 l'inno dell'Oca, voleva dire che il nostro esploratore si era perso o meglio era stato dimenticato dai compagni ora nel fognone di Porta Giustizia, ora nel Canale del Granduca, ora in qualche pozzo di butto in Castelvecchio. Allora Claudio depositava lo sventurato cliente all'incrocio più vicino e si precipitava al recupero del nostro. Un giorno l'allarme scattò nella superstrada in località Bargino dove fu scaricato immantinente l'infuriato passeggero occasionale che risultò poi essere un consigliere comunale della Torre, della Sezione Lachi, cosa che non giovò molto all'Associazione stessa.

Accadrà ancor più tardi, nel dicembre del '99, un episodio che se veritiero – ma più probabilmente è un aneddoto denigratorio messo in giro ad arte da quelli della Torre – esemplificherebbe in modo emblematico questa sua propensione a perdersi in vari luoghi a causa di distrazioni e di un mutismo eccessivi. Sembra, infatti, che il nostro, rimasto imprigionato per sua colpa nella Fonte delle Monache per ben 15 giorni, vergognandosi di attivare il solito allarme, una volta fuori, in salvo, arrivasse a millantare di aver compiuto un affascinante e misterioso viaggio in Argentina per giustificare la sua assenza in città.

Fu ritrovato, dicono le stesse fonti, alquanto smunto essendosi nutrito di pochi e malaticci piccioni penetrati lì dentro e piuttosto fuori di testa (sosteneva infatti di aver fatto amicizia nuotando nella vasca con la Monaca di Monza giunta lì in villeggiatura) dal custode-padrone della fonte stessa, il leggendario Benedetto, conte di S.Dalmazio, al ritorno delle vacanze natalizie da lui trascorse, come ogni anno, ad ispezionare le altre sue fonti: Fonte Becci, Fonte Rutoli, Fonte al Pino.

Ma sto divagando... torniamo ai primi anni di vita del nostro festeggiato. All'età di due anni, all'asilo-nido naturalmente dell'Acquacalda, fu più volte sorpreso dalle terrorizzate maestre con un picconcino in mano mentre sferrava micidiali colpi sul pavimento dei bagnetti per intercettare, come si intuiva dal sillabare del piccolo, il bottino di Chiarenna che secondo i calcoli sul quadernino passava proprio di lì sotto.

A quattro anni, alla scuola materna della stessa zona, mentre gli altri bambini costruivano i trenini con il Lego, lui trascorse mesi e mesi a progettare una pompa idraulica con i pezzi smontati dei termosifoni e non c'era verso di fargli fare il pisolino pomeridiano se le maestre non gli narravano qualche avventura – ovviamente inventata di sana pianta - di quello che rimarrà per tutta la vita il suo unico eroe: il mitico bottiniere Vincenzo Gani.

Alle scuole elementari questo smisurato amore per "il sotto", non sempre compreso dalle ottuse sue maestre, gli comportò non pochi problemi.

Più volte venne sospeso da scuola per essere stato sorpreso ad armeggiare sotto le gonne delle bambine sue compagne di banco, equivocando così il gesto che aveva una valenza soltanto scientifica e cioè il calcolo dei volumi, la presenza di eventuali conglomerati, di foglie, la rettificazione di pendenze superiori all'un per mille.

Alle medie e alle superiori affinò ulteriormente queste sue doti veramente straordinarie. In questa fase la mania per i pozzi e le cisterne lo portò a bucherellare, con opportuni, saggi, non solo le varie aule scolastiche ma anche il salotto e il bagno di casa sua nonché, cosa un po' più spiacevole, quella degli amici che lo invitavano incautamente a casa loro, con cui si presentava sempre munito di un trapano a batteria.

E' questo il periodo più solitario ed infelice della sua vita; il simpatico ragazzo non riusciva a capacitarsi del perché nessuno lo lasciasse entrare in una casa, in un museo, in una discoteca, insomma in nessun locale chiuso.

Questo isolamento durò qualche anno ma non fu infruttuoso perché il nostro lo trascorse esplorando i vari rami dei bottini.

In questa fase ebbe a rettificare le mappe del Pianigiani, a sistemare le parate di Fontebecci e di Peragna, a stuccare i malandati pozzi 23 e 24 in quel di Colombaio, a fare amicizia con Vincenzo e Vincenza (in verità la fantasia non fu mai il suo forte e l'idolatria per il Gani durò per sempre), due simpatici topini (come li chiamava lui), in realtà due mastodontici tarponi che regnavano indiscussi nel ramo di Marciano, terrorizzando i gatti della zona.

La svolta della sua vita avvenne nel lontano 1997 quando il nostro incontrò emergendo improvvisamente dal profondo di un galazzone, suo abituale luogo di villeggiatura estiva, un gruppo di disgraz... ehm, benemeriti cittadini che della salvaguardia e valorizzazione del nostro patrimonio storico legato alle acque avevano fatto la loro unica ragione di vita. Ne "La Diana" c'era spazio per tutti: c'era chi assaggiava qualsiasi tipo di acqua, bianca o nera che fosse, ovviamente, rigorosamente sotterranea, chi s'imbracava per esplorare misteriose cavità, incluse tane di istrici; chi raccoglieva dozzinali cocci da mercato classificandoli sempre come pregiate ceramiche del 1500.

Purtroppo la commovente documentazione dell'incontro è andata perduta.

Per lo spavento infatti, la telecamera che Nando porta anche a letto cadde nella terza vasca e il non più giovane Liga, con la macchina subacquea spesso priva di rotolino, in un movimento scomposto di fuga sbatacchiò col cranio nella volta mattonata e crollò nel goretto sporcandolo tutto, essendosela fatta addosso, gli altri furono ritrovati giorni dopo dal paziente Licata chi a Uopini, chi a S.Petronilla, chi a Mazzafonda.

Ma ormai era fatta: socio a tutti gli effetti de "La Diana", trasse dalla sua associazione indubbi vantaggi; essa gli aprì tutte le porte (infatti aveva in consegna le chiavi d'ingresso ai bottini), gli fornì i fondi necessari per i suoi progetti e lavori (generalmente i soldi per impalcature, montacarichi li anticipava lui, ma prima o poi gli venivano quasi sempre restituiti), e soprattutto lo mise in contatto con i politici locali da cui "La Diana" stessa era molto, ma molto, amata, nonché con prestigiosi uomini di cultura, primo fra tutti il dottor Toti, uomini che faranno, ne siamo sicuri, la sua fortuna.

Con questo auspicio, che è per noi una certezza, vogliamo rinnovare le nostre stima e ammirazione per il Socio dell'anno 1999 Michele Minelli, sperando che quando diventerà ancor più importante e famoso si ricordi della sua associazione e dei suoi amici che gli vogliono bene.